

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 18 ottobre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

GIARRATANA

Piano paesistico le zone vincolate crescono dell'1%

GIARRATANA. Nella sala di palazzo Barone a Giarratana, per discutere del piano paesistico. Organizzato dall'amministrazione comunale, all'appuntamento erano presenti il sindaco, gli assessori, i consiglieri comunali, i tecnici del luogo e qualche imprenditore agricolo. Hanno relazionato, ognuno per la parte di propria competenza, l'ing. Vincenzo Corallo della Provincia regionale di Ragusa, l'arch. Ennio Torrieri del Comune di Ragusa e il dott. Franco Celestre agronomo nonché consigliere comunale a Ragusa. Nel territorio del Comune di Giarratana le aree vincolate passano dal 41% al 42% e si sovrappongono anche in parte alle zone C del Piano regolatore generale, alla zona artigianale e all'area industriale satellite in programma nel Piano triennale dell'Asi. Sono quattro le imprese agricole che si trovano in zona rossa cioè nella zona di inedificabilità assoluta.

"In proporzione al territorio e alla popolazione del comune di Giarratana - è stato detto durante l'incontro dai rappresentanti dell'Amministrazione - quattro imprese agricole sono tante. L'attenzione è stata posta pure sulla programmazione che riguarda le opere infrastrutturali del territorio montano che necessitano di importanti strumenti quale il col-

legamento viario. Un incontro voluto per discutere l'aspetto meramente tecnico e soprattutto, per capire meglio, i riflessi che il piano ha su tutto il territorio provinciale nonché comunale ma che qualche consigliere di opposizione ha tentato di trasformare la discussione in un dibattito politico inopportuno e meramente strumentale non rendendosi conto che, su argomenti come questo, quello che serve non è la solita polemica sterile ma l'attenzione per il nostro territorio. L'Amministrazione comunale non è contro il piano paesistico, come qualcuno vorrebbe artatamente lasciare intendere, ma non può permettere che il piano paesistico possa ingessare il territorio e mettere in ginocchio alcune imprese: è necessario che tutela del paesaggio e progresso economico siano integrati in un programma armonico che tenga conto della vocazioni del territorio rispettando la tradizione e ponendo l'uomo al centro delle azioni politiche".

Visto che la concertazione preventiva è stata negata, il sindaco e la Giunta hanno intanto deliberato di fare ricorso contro l'adozione del piano così come hanno fatto tutti gli altri Comuni. Nel frattempo saranno preparate le osservazioni da proporre.

G. L.

NERI IL CONGRESSO. Eletto il Comitato provinciale che nominerà il coordinatore. Scontata la riconferma di Enzo Cilia

Sel, un motore della nuova sinistra «che non scenderà a compromessi»

Critiche al governo Lombardo alla Regione ed al Pd che lo appoggia: giocano con 2 mazzi di carte. «Mettere al centro del dibattito i temi del lavoro e dello sviluppo economico».

Gianni Nicita

... Sarà il comitato provinciale costituito da 26 elementi ad eleggere il coordinatore provinciale di Sinistra Ecologia Libertà che ha celebrato il suo primo congresso provinciale sul tema «Riaprire la partita» per un nuovo centrosinistra compatto, unitario, preparato a raccogliere le sfide del Paese Italia e quelle locali. E non ci dovrebbero essere dubbi sulla riconferma di Enzo Cilia a coordinatore provinciale. Al termine dei lavori congressuali sono stati eletti i 3 membri (Marco Armenia, Vincenzo Cilia e Nicola Colombo) al congresso nazionale di Firenze del 22-24 ottobre a cui si aggiungono i 3 (Salvatore Garofalo, Patrizia Giunta e Nadia Tumino) che sono stati designati dai circoli, ed i 4 membri

(Vincenzo Cilia, Nicola Colombo, Patrizia Giunta e Rossella Pistola) al congresso regionale del 13 e 14 novembre a cui si aggiungono i 3 (Viviana Pluchino, Giuseppe Pollara e Graziana Stracquadiano) designati dai circoli ed il presidente di Assoimprese, Riccardo Santamaria. Nella lunga relazione Enzo Cilia ha detto che «Sel c'è, è un partito che sta crescendo, che si sta radiciando nel territorio, pronto a sostenere Nichi Vendola in ambito nazionale, ma pronto anche ad essere, assieme ad altri, motore propulsivo di una nuova sinistra italiana che non scende a compromessi. Sel non è e non sarà di certo stampella di alcuno». Ovviamente Cilia è stato critico verso il governo Lombardo ed i suoi nuovi alleati, primo fra tutti il Pd. Per Cilia in provincia di Ragusa, come nel resto del Paese, bisogna rimettere al centro i temi del lavoro e dello sviluppo economico non più però con una visione retrò. «In generale, il "Mezzogiorno d'Italia", oggi più che mai, ha bisogno di una sinistra vera e nuova che diventi punto di riferimento, nel territorio, del-

la società per sé in grado di dare risposte credibili alla crisi economica e al giovane che perde il lavoro e sa poco contrastare la capacità economica di una mafia che punta a controllare il territorio. Politicamente - ha detto Cilia - questo ci pone in una posizione diversa dal Pd, non di collaborazione alla gestione del sistema, ma della sua critica e di proposte alternative. Questo non toglie che in una prospettiva di governo, nell'ambito di un nuovo centrosinistra, è con il Pd che si può aprire un discorso di alleanze, se nella dialettica ancora non risolta all'interno di questo partito un giorno dovessero prevalere le posizioni contrarie all'esperienza di governo in Sicilia con le forze del centrodestra». Alle critiche verso il Pd, accusato di giocare con due mazzi di carte, ha in parte risposto il segretario provinciale del partito democratico, Salvatore Zago, intervenuto per il rituale saluto al congresso politico. Zago ha sottolineato l'esigenza di fare una sintesi sui programmi per poi cercare un'unità nel portarli avanti seguendo le direttive romane. (GGW)

RAGUSA

E' stato celebrato il congresso di Sinistra Ecologia e Libertà

RAGUSA. Pronti a "riaprire la partita" di un nuovo centrosinistra compatto, unitario, preparato a raccogliere le sfide del Paese Italia e quelle locali. Sinistra Ecologia Libertà ha celebrato sabato, alla sala Falcone Borsellino a Ragusa Ibla, il suo primo congresso provinciale aperto dall'appassionata ed esaustiva relazione del coordinatore provinciale Enzo Cilia. Sel c'è, è un partito che sta crescendo, che si sta radicando nel territorio, pronto a sostenere Nichi Vendola in ambito nazionale, ma pronto anche ad essere, assieme ad altri, motore propulsivo di una nuova Sinistra italiana che non scende a compromessi. Sel non è e non sarà di certo stampella di alcuno. Si punta ad un profondo cambiamento della società, che sia più giusta e libera.

Cilia l'ha rimarcato durante la sua relazione dove non sono però mancati gli spunti polemici: "Riaprire la partita. Questo è il nostro compito per costruire l'alternativa. Le grandi potenzialità della Sicilia e della provincia di Ragusa riguardo al possibile sviluppo economico, sociale e culturale impattano quotidianamente con una classe dirigente vocata al servilismo nei confronti del potere ro-

mano e non in grado di assumersi le responsabilità politiche per un cambiamento utile e necessario per le sorti del Paese. Come leggere se non così la formazione di un Governo siciliano con dentro il Pd assieme a una parte dell'Udc e all'Mpa e al Fli che a Roma votano la fiducia al Governo Berlusconi? Naturalmente all'ombra della confusione e dell'emergenza, Lombardo continua a fare nomine, a gestire clientele, a dare risposte non all'altezza della situazione drammatica in cui versa la Sicilia". Cilia ha poi detto che Sel si pone in una posizione diversa dal Pd, "non di collaborazione alla gestione del sistema, ma della sua critica e di proposte alternative. Questo non toglie che in una prospettiva di governo, nell'ambito di un nuovo Centrosinistra, è con il Pd che si può aprire un discorso di alleanze, se nella dialettica ancora non risolta all'interno di questo partito un giorno dovessero prevalere le posizioni contrarie all'esperienza di governo in Sicilia con le forze del Centrodestra. Ed allora rimetteremo in moto la nostra macchina e la nostra passione farà il resto".

R. R.

Ragusa Sarà preceduto da una conferenza programmatica degli iscritti **A dicembre il congresso del risorto Pri**

RAGUSA. Mentre gli altri partiti (Pdl e Udc su tutti) si dividono, il Pri ritrova la via dell'unità, dando riparo sotto l'edera a quanti avevano cercato spazi sia nella casa del centrodestra che in quella del centrosinistra. Il congresso nazionale, che si celebrerà ai primi di dicembre, sancirà la riunificazione. In Sicilia, prosegue intanto il lavoro di riorganizzazione del partito che il segretario Francesco Nucara ha affidato ai ragusano Gino Calvo.

E proprio in provincia di Ragusa, a Comiso, si è riunito il coordinamento regionale del partito. L'organismo ha preso atto con soddisfazione della costituzione di nuovi gruppi e sezioni (a Enna è stata indicata come coordinatrice provinciale Ales-

sia Di Giorgio, a Piazza Armerina nuovo segretario è l'avvocato Roberto Sardella). «In controtendenza rispetto a quanto accade in tutti gli altri partiti dell'intero arco costituzionale, il Pri - ha dichiarato Calvo che è assessore nella giunta di centrodestra che amministra il comune di Ragusa - cresce e si fortifica al suo interno. Riscontriamo con soddisfazione il ritorno nel partito di vecchi amici repubblicani che testimonia l'appel dell'Edera nonostante le difficoltà degli ultimi anni».

La segreteria regionale del Pri ha stabilito l'organizzazione di una conferenza programmatica che elaborerà alcuni punti tematici da portare all'attenzione della prossima assise nazionale.

Assolutamente negativo il giudizio espresso nei confronti del governo regionale e del suo presidente Raffaele Lombardo. Il Pri «non comprende e non condivide» l'azione politica posta in essere da Lombardo e dal resto dell'esecutivo «che, violando i principi di democrazia e di rappresentanza, attraverso continui e ripetuti cambi di maggioranza, ha bloccato e ingessato - ha sostenuto l'intero gruppo dirigente siciliano - l'azione amministrativa della Regione puntando invece all'occupazione strategica e puntuale di tutto il sottogoverno possibile». Criticato anche il blocco della spesa a eccezione degli stipendi e delle spese obbligatorie. «Una scelta folle», il giudizio senza appelli del Pri. ◀ (a.b.)

DETTO IERI DAL CONGRESSO. Una sola mozione presentata. Finisce la gestione commissariale

Tutto come previsto Venerando Cintolo coordinatore di Idv

Venerando Cintolo, informatore scientifico, è il nuovo coordinatore cittadino di Italia dei Valori. È stato eletto ieri mattina al termine del congresso in cui è stata presentata una sola mozione. Finisce la gestione commissariale che era stata retta da Fabio Antoci. Con Venerando Cintolo è stato eletto anche il nuovo comitato direttivo che è formato da nove persone più gli aventi diritto, cioè gli eletti al consiglio comunale ed alle circoscrizioni: Salvatore Martorana, Luca Salonia, Salvo Garofalo e Giuseppe Rosetta. I nove eletti sono Daniele Di Stefano, Elena Azzone, Elena Baglieri, Chiara Tumino, Giuseppe Saddemi, Fabio Antoci, Marco Loreface, Antonio Leggio e Luigi Martorana. Ai lavori congressua-

li è intervenuto il coordinatore regionale, senatore Fabio Giambrone, il quale ha ringraziato il partito provinciale che è "modello per IdV regionale".

Venerando Cintolo nell'articolata relazione ha toccato tutti i punti che hanno riguardato le scelte del sindaco Di Pasquale sul territorio, dai Peep, ai centri storici, all'opposizione ai veri strumenti di sviluppo sostenibile e ai metodi adoperati per mettere a tacere il dissenso. Cintolo, in linea con quanto determinato in sede di congresso provinciale, ha rilanciato le primarie aperte a tutta la città, a cominciare dai mondi vitali rappresentati dall'associazionismo, dai gruppi formali ed informali ai partiti che vorranno dividerne il percor-

so programmatico. La nuova segreteria vuole continuare ad essere vicina ai problemi della gente e a "riportare in alto il primato della politica". Le conclusioni del congresso sono state affidate al coordinatore provinciale Gio-

vanni Iacono che si è detto felice di poter sperimentare come il partito da zero rappresentanze in poco più di due anni è riuscito democraticamente a formarsi una classe dirigente con eletti ed iscritti. (GN)

Sviluppo dell'area ragusana

Raggiungere mete di sviluppo importanti per la provincia di Ragusa che incidano positivamente nel contesto locale ed extralocale con l'ambizione di renderla sempre più dinamica, competitiva, con più opportunità di crescita sociale culturale ed economica. E' quanto sostiene il deputato regionale dell'Mpa, on. Riccardo Minardo, sempre attento alle esigenze del territorio ibleo e alle problematiche che riguardano i settori portanti della provincia di Ragusa: agricoltura, turismo culturale e terziario.

"Le azioni strategiche in agricoltura ad esempio - afferma l'on. Minardo - devono individuare linee di sviluppo per i nostri prodotti locali legati anche allo sviluppo dell'agriturismo; nel settore turistico è necessaria la valorizzazione dei beni culturali e dei centri storici di ogni comune; nel terziario, settore legato al commercio, è importante il sostegno a tante imprese anche per il mantenimento dei livelli occupazionali. Il frutto di tutte queste azioni strategiche di sviluppo deve essere supportato dalle infrastrutture necessarie per dare concretezza alla visione di una provincia caratterizzata dalla promozione di siti per la localizzazione di attività produttive di eccellenza. Lavorare a tutti i livelli per mettere in atto azioni strategiche per il territorio è la via da seguire per rafforzare i trend positivi esistenti cercando soluzioni per attenuare o invertire le tendenze negative. Allo stato attuale il territorio ibleo appare dotato di rilevanti potenzialità non ancora sfruttate ma che, se opportunamente stimolate attraverso progetti di valorizzazione, potrebbero consentire all'economia locale di affermarsi oltre che a livello regionale anche a livello nazionale e internazionale".

La provincia di Ragusa infatti può svilupparsi, anche se il contesto economico è ostile ed è carente di infrastrutture, in quanto trova il proprio punto di forza nell'elevata propensione all'attività imprenditoriale della popolazione. Quali le ricette da seguire? "L'incentivazione alla creazione di nuove imprese, operanti soprattutto nei settori agricolo, artigianale e turistico - dice Riccardo Minardo - e, ancora, la crescita delle imprese già operanti; il potenziamento delle infrastrutture di base (quali quelle stradali e ferroviarie) che consentirebbero un più facile collegamento tra l'economia iblea e i mercati regionali, nazionali ed internazionali".

G. L.

GLI IMPEGNI DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE

Asi, piano paesistico e pratiche lente: vigileremo su tutto

●●● L'Mpa già si interroga sulla posizione che andrà a prendere in occasione delle prossime elezioni amministrative, che fra pochi mesi interesseranno Ragusa e Vittoria. Saranno i congressi cittadini, che si svolgeranno entro novembre a decidere. Mentre per Vittoria l'Mpa dovrebbe correre da solo, per Ragusa c'è la volontà di sostenere Nello Dipasquale. Ma tutto sarà deciso al congresso che per il capoluogo coincide con la grande "Festa dell'Autonomia" che si terrà il 4 e 5 dicembre alla presenza di Raffaele Lombardo che sabato è stato a Ragusa per incontrare il gruppo dirigente con in testa il commissario provinciale Mimì Arezzo e l'onorevole Riccardo Minardo. Nel corso del faccia a faccia, Lombardo ha ribadito la sua massima disponibilità su alcuni punti che sono stati trattati. Per quanto riguarda la minaccia di accorpamento dell'Asi ad altre realtà, ha spiegato che sono stati decisi solo interventi di carattere generale, per frenare il mostruoso deficit prodotto da Asi spesso improduttive o addirittura

inutili. Lombardo, di fronte al chiarimento che al contrario l'Asi di Ragusa rappresenta un esempio di efficienza e di produttività, ha ribadito che sarà lieto di mantenere l'indipendenza di Ragusa, purché venga presentata alla Regione una richiesta documentata in tal senso dagli organi competenti. Si è quindi parlato del Piano paesaggistico: Lombardo ha assicurato che esaminerà con la massima attenzione e disponibilità le richieste di modifica che gli saranno presentate, pur mantenendosi convinto che alla lunga lo strumento paesaggistico rappresenterà un enorme volano per l'economia. Ha preso inoltre atto dei ritardi con cui vengono evase centinaia di pratiche dalla Soprintendenza, ed ha assicurato un suo intervento anche in questo caso, garantendo che nessun accorpamento o trasferimento di funzioni è previsto ai danni di Ragusa. Si è quindi discusso dell'aeroporto di Comiso, del Porto di Pozzallo, dei problemi relativi all'Università, argomenti che saranno trattati in una prossima riunione. (GM)

Consorzio Asi Impegno di Lombardo «Non sarà accorpato a Siracusa»

Il consorzio Asi di Ragusa non verrà accorpato a quello di Siracusa. È l'impegno assunto dal governatore Raffaele Lombardo nel corso di un incontro con il gruppo dirigente ibleo del Movimento per l'autonomia, svoltosi a casa del commissario provinciale Mimi Arezzo. Lombardo ha preso atto, così come evidenziato dagli esponenti ragusani dell'Mpa, della vitalità del consorzio di contrada Mugno, sollecitando la presentazione alla Regione una richiesta, documentata e dettagliata, sulla quale ha assicurato un suo interessamento. «È questo - ha commentato il commissario Mimi Arezzo - il primo tassello per smontare il teorema dei presunti, misteriosi e ridicoli complotti messi in atto dalla Regione contro la comunità ragusana. Vogliamo rispondere con i fatti a questa campagna di disinformazione, lanciata contro la giunta Lombardo».

All'incontro con Lombardo, oltre a Mimi Arezzo, erano presenti anche il deputato regionale Riccardo Minardo, l'assessore Salvatore Giaquinta, i consiglieri comunali Vito Frisina e Salvatore Di Noia, i commissari cittadini di Vittoria Giuseppe Piccione e Daniele Coniglione, e i componenti del direttivo cittadino di Ragusa (Gianni Distefano, Pippo Stracquadaini, Gianni Occhipinti, Gianni Cappuzzello, Salvo Occhipinti).

La presenza degli organismi dirigenti di Ragusa e Vittoria ha indirizzato il confronto anche sulle amministrative della prossima primavera. Il presidente Lombardo non ha nascosto il suo desiderio di vedere candidati del Movimento per l'autonomia in tutte le realtà locali, posti all'esterno dei due schieramenti di centrodestra e centrosinistra. Ha, tuttavia, riconosciuto l'autonomia dei gruppi dirigenti locali, chiedendo ai congressi, che saranno celebrati nel mese di novembre, di affrontare anche le tematiche relative alle alleanze. Ha anche riconosciuto la particolarità del caso di Ragusa con il passo in avanti compiuto, già due anni fa, dal sindaco Nello Dipasquale con il quale il Movimento per l'autonomia ha avuto modo di collaborare in modo proficuo dapprima con Mimi Arezzo e ora con Salvatore Giaquinta.

Inevitabile un passaggio sul piano paesistico e sui ritardi della Soprintendenza nel disbrigo delle pratiche. Anche in questo caso il presidente Lombardo, secondo quanto riferito dai dirigenti Mpa presenti all'incontro, ha assicurato che «esaminerà con la massima attenzione e disponibilità le richieste di modifica che gli saranno presentate, pur mantenendosi convinto che alla lunga lo strumento paesaggistico rappresenterà un enorme volano per l'economia della nostra splendida provincia». Lombardo ha anche preso atto dei ritardi con cui vengono evase centinaia di pratiche dalla Soprintendenza, e ha assicurato un suo intervento anche in questo caso, garantendo che nessun accorpamento o trasferimento di funzioni è previsto ai danni di Ragusa.

Di aeroporto di Comiso, porto di Pozzallo, università e sviluppo turistico si discuterà in una prossima occasione. Si è anche deciso di dar vita a una «Festa dell'autonomia» che si celebrerà il 4 e 5 dicembre, alla presenza dello stesso Lombardo. * (a.b.)

VITTORIA ✂

«L'Emaia non deve pietire il contributo Ap»

VITTORIA. "Non è una novità che la Provincia regionale di Ragusa tentenni sul contributo che Fiera Emaia merita di avere e non pietisce". Questo dichiara il presidente di Fiera Emaia, Salvatore Di Falco, all'indomani delle notizie di stampa che riferiscono degli sforzi del consigliere provinciale Fabio Nicosia, profusi a vantaggio del polo fieristico, sforzi che purtroppo ancora non trovano adeguato sostegno da parte dell'Amministrazione provinciale.

"A più riprese - prosegue Di Falco - abbiamo rappresentato al presidente Franco Antoci ed all'assessore allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, la volontà di Fiera Emaia e della sua dirigenza di porsi al centro della

promozione del territorio e delle sue eccellenze. Promesse di attenzione da parte degli amministratori di viale del Fante, annunci di rimpinguamento del contributo annuale non hanno però portato ad alcuna novità: ed anche questo è un dato incontestabile che esula dalla consistenza del contributo stesso. Non è una novità nemmeno il fatto che Fiera Emaia continui ad operare nell'ottica di fornire nuove opportunità di sviluppo per gli operatori del commercio, dell'agricoltura e dell'artigianato che nell'Ente hanno sempre trovato un partner affidabile. Il new deal del polo fieristico è stato sempre quello di porsi al centro della Sicilia, in posizione baricentrica rispetto al bacino del Mediterraneo

esplorando nuove sinergie con i territori limitrofi, ad esempio le provincie di Caltanissetta e Siracusa, dove oltretutto non esistono strutture adeguate alla promozione di eventi di un certo spessore. Fa indubbiamente piacere che il consigliere Fabio Nicosia condivida questa visione ed il progetto da tempo annunciato; continua a deludere l'atteggiamento dell'Ap che ancora non riesce a cogliere le potenzialità che Fiera Emaia offre alla Provincia stessa ed al suo territorio". Per il presidente Di Falco, insomma, è necessario che si possano ottenere le risposte adeguate sul fronte di una linea strategica che può essere auspicata da più parti.

G.L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Regione L'assessore all'Economia mette in evidenza i rischi che corre l'Isola con il decreto governativo

Federalismo, Armao all'attacco

Il pericolo maggiore riguarda l'ampliamento del gap infrastrutturale con il Nord

Michele Cimino
PALERMO

Mercoledì all'Ars il dibattito sulla mozione con cui i deputati del Pdl (primo firmatario Fabio Mancuso) sollecitano "chiarimenti ed iniziative riguardo al Consorzio autostrade siciliane" da parte del governo. Una mozione che riassume quanto è avvenuto negli ultimi mesi al Cas, con il braccio di ferro tra l'Anas e la stessa Regione siciliana sulla concessione.

Non è improbabile, però, data l'urgenza, che, nell'ambito della stessa seduta o, al più tardi, in quella successiva, il governo promuova anche un dibattito sul decreto del governo centrale che dovrebbe introdurre il federalismo fiscale.

Per l'assessore all'Economia Gaetano Armao, infatti, con quel decreto si vuole imporre la perequazione dei costi, ma non è prevista la perequazione delle infrastrutture. Motivo per cui, «le regioni che hanno un gap infrastrutturale - ha avvertito - si allontaneranno ancora di più, da quelle più sviluppate ed il divario fra Nord e Sud, oggi il più pesante in Europa, diverrà incolumabile».

In pratica, si sta puntando alla costruzione di due Italie, una al passo con l'Europa, l'altra da terzo mondo e forse peggio. Nell'ultima riunione di giunta, pertanto, è stato deciso di affrontare il problema in Assemblea con una informativa da cui dovrebbe scaturire un dibattito e, quindi, un do-

cumento che rafforzi la posizione del governo regionale nella trattativa avviata con lo Stato.

Infatti, la Sicilia, grazie al suo Statuto speciale, a giudizio di Armao, può evitare la sorte a cui sembrano destinate le regioni del Mezzogiorno a statuto ordinario. «Nella nostra Regione - ha spiegato - il decreto del Consiglio dei ministri non può essere applicato, a meno che su di esso, con le opportune modifiche, non si trovi una intesa nella conferenza Stato-Regioni. La Sicilia, per-

tanto, è diventata capofila della resistenza al decreto da parte delle Regioni a statuto speciale, che pretendono l'esclusione del novero delle Regioni grazie alla loro peculiarità, sancita da norme costituzionali».

«Il presidente Lombardo, che ha il conforto del governo - ha, quindi, ricordato Armao - vuole informare l'Assemblea e confrontarsi con tutte le forze politiche. La questione è di estremo rilievo, è in ballo il futuro della Sicilia per le prossime generazioni. Se il federali-

simo fiscale venisse applicato all'Isola, non sarebbe solo una nuova iniquità nei confronti della Sicilia, ma un danno irreparabile».

E bisogna sbrigarsi perché per il 28 ottobre è in programma la conferenza Stato-Regioni. «Dobbiamo tenere al riparo del decreto del Consiglio dei ministri - ha sottolineato l'assessore all'Economia - le autonomie speciali, e rientrare nell'alveo della trattazione delle questioni poste dal federalismo, richiamando le norme di attuazione e, quindi, la

paritetica Stato-Regione. Le Regioni a statuto ordinario hanno giudicato legittima la nostra posizione».

Nel caso in cui il decreto sul federalismo fiscale fosse promulgato così com'è, senza correttivi, sarebbe una mazzata per tutto il Sud, comprese Sicilia e Sardegna per le quali non si è tenuto conto dei loro statuti.

«Si tratterà - ha detto Armao - di una svolta epocale e temo che per il Sud, gli spiragli si chiudano. Davvero incredibile che dal Meridione non arrivino voci forti e non si avverta l'esigenza di modificare le scelte. Sul federalismo fiscale si stabiliranno costi standard, il decreto non riferisce nulla sugli importi, ed è assente ogni proposito di colmare il gap infrastrutturale perché le regioni deboli possano sostenere alla pari i costi».

In apertura di seduta, inoltre, dovrebbe essere data lettura, per stabilire la data di trattazione, di una mozione a firma del vicepresidente dell'Ars Camillo Oddo e di tutti i parlamentari del gruppo del Pd, circa le iniziative da adottare a livello nazionale «per provvedere alle nomine di docenti e personale Ata, in deroga agli organici già deliberati per l'anno scolastico 2010/2011» e di una mozione a firma dei deputati Totò Lentini, Santo Catalano, Giovanni Greco e Francesco Calanducci con cui si sollecitano «iniziative a livello centrale per evitare abusi in materia di licenziamenti».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Con un coordinatore, unico non ci sarebbe più bisogno delle quote interne. Arrivarci è fondamentale

Franco Frattini

L'abolizione delle quote sarebbe la sconfitta di un virus che ha danneggiato l'organismo del nostro partito

Mario Valducci

La mossa del Cavaliere: basta quote nel Pdl

No alla richiesta degli ex An di «ereditare» il 30% dei finiani: «Il partito deve essere uno solo»

ROMA — C'era un volta un partito non molto democratico, piramidale, simile a un'azienda, ma pieno di entusiasmo e capace di muoversi come una perfetta macchina elettorale. Si chiamava Forza Italia, movimento di plastica per i suoi detrattori, ma di successo al momento del voto.

Poi venne il predellino, e nella pancia del partito entrarono i finiani e con essi la logica delle quote: 70% delle poltrone a voi, 30% a noi. Si corresse un deficit di democrazia? Non proprio, almeno per il Cavaliere: si moltiplicarono i problemi. Dentro ogni piramide, a ogni livello, doveva entrarne un'altra; un gioco di incastri, e di potere, che è stato applicato per statuto. Berlusconi ebbe l'idea di un contenitore più grande, ma non la capacità di crearne, veramente, uno solo.

Oggi il Pdl non ha più Fini, ma ha ancora le quote. Basti pensare che la prossima settimana ci sono da sostituire alla Camera quattro posti che erano assegnati a esponenti che hanno preferito seguire il presidente della Camera piuttosto che restare sotto l'ala di Berlusconi: le poltrone di vicario e di vice del gruppo, ovvero quello di Bocchino e di Briguglio e di Tagliatela, quella di tesoriere affidata a Chiara Moroni. Come si procederà? Si pescherà fra gli ex An?

Sembra che Ignazio La Russa, ministro della Difesa, coordinatore ormai quasi solitario del partito (Bondi ama l'impegno intellettuale più che organizzativo; Verdini è distratto dai guai giudiziari), reclami oggi per sé quel 30%. C'erano i finiani; ci sa-

Il piano per il partito



Il piano dei tre coordinatori

I coordinatori del Pdl presenteranno mercoledì un piano di «democratizzazione» del partito reduce dalla traumatica scissione dei finiani



I leader regionali

I coordinatori regionali indicati da almeno il 70% delle assemblee formate da parlamentari, sindaci e consiglieri regionali avranno il «sì» di Berlusconi



Tesseramento e congressi

Il piano di rafforzamento del Pdl prevede i congressi locali in primavera e un rilancio del tesseramento, ora fermo a quota 150 mila iscritti



Azzeramento delle quote

Berlusconi intende porre fine alla divisione dei posti tra ex Forza Italia (70%) ed ex An (30%) abolendo anche il ruolo di vicario a tutti i livelli

rebbero, nascituri, i «darussiani». La minaccia di un gruppo autonomo, durante uno scontro verbale con Cicchitto, la scorsa settimana, tradisce da parte del ministro la difesa di un principio.

Ma la vera sorpresa delle

prossime settimane potrebbe essere appunto l'abolizione di quel principio. Se ha già deciso di scegliere i coordinatori locali attraverso la base, il secondo passo del cambiamento, nella testa del premier, potrebbe essere proprio questo: azzeramen-

Il superministro

Nella Capitale è un fiorire di cene e incontri tra i maggiori del partito: l'argomento è Tremonti

to di tutti i posti di vicario, a ogni livello, regionale in primo luogo. «Il partito deve tornare a essere uno solo», dicono nello staff del presidente del Consiglio, interpretando l'atmosfera di cambiamento.

La morte delle quote, la fine

della duplicazione dei posti, del dovere di osservare una logica bicefala, potrebbe essere più facile a dirsi che a farsi, soprattutto in un momento delicato come questo. Ma l'analisi di più esponenti «azzurri» della prima ora, dai ministri di Liberamente, il movimento interno lanciato da Franco Frattini, a tanti parlamentari che si battono per un Pdl più unito, vede con favore la soluzione: «Sarebbe la sconfitta di un virus che ha danneggiato l'organismo del nostro partito», dice Mario Valducci, convinto che solo una logica unitaria può far tornare la creatura del Cavaliere allo spirito degli inizi.

Ma c'è almeno un altro problema, che lambisce il partito, per cui deve ancora essere trovata una soluzione. Il problema si chiama sospetto. Per affrontarlo si moltiplicano gli incontri. Mai come in questi giorni i migliori alberghi della Capitale ospitano cene, pranzi, caffè, in cui i ministri più vicini al premier, insieme ai capigruppo, ad alcuni senatori e deputati, si fanno con sempre maggiore frequenza una domanda: ci si può ancora fidare di Tremonti?

Anche se il diretto interessato è convinto che il sospetto nasca dalla pochezza di una corte priva di autonomia intellettuale dal Cavaliere, l'interrogativo resta. E, nella mente di chi lo pone, e sono in tanti, è retorico. Lo strapotere del ministro, dentro il governo e insieme come apparente leader della Lega, è la convinzione generale, ha ormai superato il livello di guardia.

Marco Galluzzo

L'avvertimento di Bossi

«Se una legge non passa si va subito a votare»

«Vedere Fini con il premier? Sono scettico»

MILANO — «Se qualche volta non passa una legge, allora sappiamo che bisogna andare a votare». C'è poco da fare. Umberto Bossi è profondamente pessimista. E neppure cerca di nascondere. Di fronte ai militanti che inaugureranno una nuova sede del Carroccio a Mercallo, nel Varesino, non cita direttamente i finiani, coloro che potrebbero mettersi di traverso rispetto a questa o quella legge.

Per il leader padano, il problema è più generale, di sistema quasi: «La gente avverte come un caos la politica e in

effetti questo caos c'è. La gente fa fatica a capire quel che succede». L'accordo con Silvio Berlusconi per non andare alle elezioni, impostato sul lago Maggiore alla fine dello scorso agosto, tiene. Quanto meno, Bossi non lo denuncia apertamente. Perché nemme-

La partita di Milano

Oggi consiglio federale del Carroccio: sul tavolo anche l'ipotesi di un vice leghista per la Moratti

no la Lega, l'unico partito dato in crescita da tutti i sondaggi, può permettersi di apparire come la mano che ha staccato la spina al governo. Però, il messaggio che viene trasmesso ai militanti di Mercallo è tutt'altro che tranquillizzante.

Neppure la proposta di un fedelissimo come Roberto Calderoli, quella di un summit tra Berlusconi, Fini e lo stesso Bossi sembra al capo padano in grado di arginare l'entropia in cui sembra caduto il governo: «Io sono scettico, non ho un potere tauma-

turgico per risolvere tutti i problemi, che a volte sono personali. Come fai a risolverli?». Sull'argomento si era espresso anche un altro leghista di peso come il sindaco di Verona Flavio Tosi: «Credo che con Fini lo strappo sia incolmabile. Sono due anni abbondanti che lavora contro la

maggioranza di governo».

Secondo il leader leghista il piano inclinato su cui si trova il governo non dipende nemmeno più dai temi sul tappeto. Neppure la giustizia, allo stato delle cose, sembra essere per Bossi il punto di caduta: «La giustizia è uno dei possibili campi minati, ma

non è detto nemmeno lì, perché secondo me i parlamentari e soprattutto la sinistra hanno paura di andare alle elezioni e quindi assisteremo a una sinistra che dà il voto a Berlusconi».

Qualcosa di più dovrebbe emergere oggi, al consiglio federale che si svolgerà in via Bellerio a Milano. Bossi ne ha parlato in relazione alle elezioni amministrative milanesi della prossima primavera e alla possibile accoppiata tra il sindaco Letizia Moratti e un vicesindaco designato dal Carroccio: «Al consiglio federale parleremo di tutto».

Il leader padano è stato invece molto netto riguardo al Piemonte e alla possibilità che il riconteggio delle schede elettorali dello scorso marzo possa ribaltare il primo verdetto delle urne: «Sono cose che è meglio che non avvengano, perché una volta che succede si rischia davvero di incrinare il rapporto democratico, e non conviene nemmeno alla sinistra».

Marco Cremonesi

RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia, vertice Fini-Alfano per sbloccare la riforma

Bossi: "Niente summit a tre, uno sgarro e si vota"

LIANA MILELLA

ROMA — Fini dopo Napolitano. E poi ancora Schifani. E poi la Lega. E poi, forse, la riforma della giustizia approderà in consiglio dei ministri (come schema su cui discutere già nel prossimo). È fitta la road map di Angelino Alfano per presentare le linee guida — che il testo al momento ancora non c'è — del ddl che dovrebbe rivoluzionare la Costituzione nel titolo quarto dedicato alla magistratura. Il ministro della Giustizia, che giovedì aveva visto il capo dello Stato, sabato ha incontrato il presidente della Camera a Reggio Calabria e lì è stata confermata l'intenzione di incontrarsi in questa settimana per parlare della riforma. Un vertice sui principi generali che la legge vuole affrontare, su quello che conterrà e su quello che «assolutamente» non conterrà. Il Guardasigilli ha già voluto offrire una prima garanzia a Fini: il ddl riguarderà «solo ed esclusivamente» l'assetto della magistratura e del Csm. Non ci sarà nulla sulla Consulta, né tantomeno "leggine" per il Cavaliere.

L'incontro in settimana. Castelli: il governo appeso alla sentenza della consulta

Ma i finiani sono cauti. «Parleremo dopo aver visto i testi» ripete Giulia Bongiorno. La giustizia, per loro, è terreno sensibile. Come ha detto Bossi più volte, proprio la giustizia è il terreno minato su cui il governo può incappare nella sua fine. Ancora ieri il Senato non faceva previsioni rosse: «Se qualche volta non passa una legge, allora sappiamo che bisogna andare a votare». E poi ancora sul patto del trampolino, ipotizzato da Roberto Calderoli, l'incontro tra Berlusconi, Fini e lo stesso Bossi per rilanciare la coalizione: «Io sono scettico, non ho un potere taumaturgico per risolvere tutti i problemi, che a volte sono personali. La gente avverte come un caos la politica, e in effetti questo caos ognuno ha la sua soluzione».

Uno scetticismo che, sulla giustizia, raggiunge l'apice, tante so-

no le divergenze tra chi, come Fini, ripete che «la legge dev'essere uguale per tutti» e chi, come Berlusconi, è convinto di essere perseguitato dal '94 dai «giudici comunisti». Una mediazione è difficile. Alfano ci proverà con Fini, ben sapendo che poi toccherà ai due responsabili Giustizia, la futurista Giulia Bongiorno e il piadellino Niccolò Ghedini, trovare un equilibrio nelle carte. A cominciare dal lodo costituzionale, su cui Fli, oltre un sì di massima sulla necessità di uno scudo, non ha ancora annunciato quali saranno le modifiche che presenterà al Senato. Dove, da domani, il testo affronta la boa della commissione Affari costituzionali. Il presidente e relatore Carlo Vizzini ha confermato l'intenzione di tenere sedute notturne per licenziarlo al più presto per l'aula. Lì i

L'esclusione dei ministri dallo scudo potrebbe ostacolare un governo tecnico

finiani presenteranno le modifiche.

Per il lodo comincia la corsa contro il tempo, soprattutto se l'intenzione della maggioranza resta quella di approvarlo almeno al Senato, in anticipo sulla prima seduta della Consulta per il legittimo impedimento (14 dicembre). Dice Roberto Castelli, ex ministro leghista della Giustizia e oggi vice alle Infrastrutture: «Siamo tutti appesi alla Corte. Se il legittimo impedimento verrà dichiarato legittimo, il Governo

proseguirà». E se invece fosse bocciato o quantomeno ridimensionato? Per questo, come più volte ha detto Vizzini, è importante approvare il lodo almeno in prima lettura e dare al legittimo impedimento la "gamba" che non c'è. Ma i problemi non mancano. Come quello sollevato dal Sole-24 Ore sull'ipotesi che un lodo senza ministri possa essere la "porta" per rendere impraticabile il governo tecnico. Tra politici e costituzionalisti è diffuso il dubbio che una prerogativa così forte come il congelamento dei processi, attribuita ai capi dello Stato e del governo, finisca per rafforzare la figura di un premier indicata dai cittadini sulla scheda e ne inibisca una alternativa di chi invece non gode di quel consenso.

IN RIPRODUZIONE RISERVATA